

COMUNITA' PARROCCHIALE DI MENDRISIO

Bollettino dicembre 2025 – maggio 2026

ORARIO SANTE MESSE

Festivo	sabato	
	ore 18.00	Parrocchiale
	domenica e feste	
	ore 08.30	Parrocchiale
	ore 09.00	<i>San Sisinio, (Il domenica del mese, tranne luglio e agosto)</i>
	ore 10.30	Parrocchiale
Feriale	ore 08.00	Parrocchiale
	ore 08.30	Parrocchiale
	ore 18.00	Parrocchiale
		dal lunedì al venerdì
		il sabato
		il martedì e il giovedì (a partire dal nuovo anno liturgico: dicembre 2025)

(Per ogni cambiamento, di orario o di sede, ne verrà prontamente dato avviso durante le SS. Messe domenicali, per sicurezza si consiglia la consultazione degli avvisi esposti agli albi parrocchiali o sul sito web della parrocchia)

SACRAMENTO DELLA PENITENZA (SANTE CONFESSIONI)

Parrocchiale	ore 17.00-18.00	sabato e vigilie
		o prima e dopo ogni S. Messa
Fuori orario		telefonare ai sacerdoti (numeri in calce alla pagina corrente)

SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Si celebra in chiesa parrocchiale, di norma la domenica, previo accordo con il parroco

SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Annunciarsi al parroco con diversi mesi di anticipo e prevedere la partecipazione agli incontri per fidanzati, organizzati in ogni vicariato o zona pastorale della diocesi.

VISITE AI MALATI E AGLI ANZIANI

SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI

Per ricevere a domicilio in Casa anziani, all'ospedale, l'Unzione degli Infermi, l'Eucaristia o una visita annunciarsi (o segnalare) al parroco e ai suoi collaboratori (numeri telefonici in calce alla pagina corrente). Per le visite in ospedale OBV c'è anche la possibilità di rivolgersi al cappellano.

CONTATTI

- parroco arciprete: don Claudio Premoli	tel. 091 646 15 50 parroco@parrocchiamendrisio.ch
- vicario parrocchiale: don Daniele Tornelli	tel. 079 425 44 96 vicario@parrocchiamendrisio.ch
- amministrazione parrocchiale	tel. 091 646 88 69 info@parmendrisio.ch oratorio@parrocchiamendrisio.ch
- sito web della Parrocchia	www.parrocchiamendrisio.ch

- Parrocchia Cattolica

IBAN CH87 0900 0000 6900 9392 5

Natale di solidarietà 2025 per i bambini e le famiglie di Gaza

In questo difficile Natale a causa delle guerre e dei bombardamenti che hanno visto (vedono) tanti bambini, donne, anziani, famiglie soffrire, le parrocchie di Mendrisio con l'Associazione Medaglia Miracolosa, Castel S. Pietro con Campora – Monte - Casima, Balerna, Novazzano, Morbio Inferiore, Vacallo e le 7 comunità di Breggia ripropongono la tradizionale Azione umanitaria natalizia.



Questa volta ci è sembrato logico finalizzarla agli (ex) abitanti della striscia di Gaza. Abbiamo tutti negli occhi le immagini che ci hanno accompagnato, si può dire quotidianamente, in questi due anni riferite a quella "Terra Santa" ora sfigurata e distrutta. Mentre scriviamo, si sono aperti spiragli di un "cessate il fuoco" e forse di pace. Se anche così fosse (ciò che tutti auspiciamo), sarà il momento della ricostruzione, della ripartenza (scuole e ospedali), delle cure ai feriti, per le quali anche solo un piccolo contributo diventerà un importante aiuto.

La nostra raccolta sarà trasmessa direttamente al Patriarcato latino di Gerusalemme, guidato da sua eminenza il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, attraverso un canale diplomatico privilegiato che può portare sul luogo, in sicurezza, gli aiuti umanitari.

Abbiamo scelto come immagini per questo "lancio" dell'Azione tre foto significative. Una, cruda, diventata famosa, è chiamata la "Pietà di Gaza". Non ha bisogno di commenti; le altre due presentano situazioni reali di bambini tra le macerie. La prima, quella di una bambina con la sorellina, smarrite (hanno perso i genitori?), che guarda nel vuoto e aspetta una luce di amore e di speranza per il

loro futuro. L'altra è quella di un bambino che in mezzo alle macerie si diverte e gioca con un palloncino. Basta un palloncino per far dimenticare la tragedia e far sbocciare un sorriso.

Ecco, il nostro aiuto, quello di ciascuno, vorrebbe offrire anche solo qualcosa di piccolo ma di utile per permettere la ripartenza e la speranza. Magari rinunciando (piccolo e grandi) a qualche spesa natalizia superflua ed egoista.

La nostra offerta potrà essere consegnata (nella busta o durante la raccolta offertoriale) alle Messe di Natale. Sarà il più bel regalo a Gesù Bambino che è nato 2025 anni fa (Giubileo!) in quella terra e in condizioni simili.

Grazie per la sensibilità e generosità. Buon Natale di Gesù.

I vostri parroci



Il cardinale Pizzaballa: “per raggiungere la pace va ascoltato il dolore degli altri”

Il patriarca di Gerusalemme dei latini, ai media vaticani, parla della speranza che il piano Usa si esprima in soluzioni che portino a “prospettive più chiare” e a dare sollievo alla popolazione palestinese di Gaza. Esprime il suo dolore per i continui episodi di violenza perpetrati dai coloni, anche a danno dei cristiani, invita i pellegrini a tornare in Terra Santa e auspica la ripresa del dialogo tra i leader religiosi per ritrovarsi, ebrei, musulmani e cristiani, “l’uno nell’altro”

Andrea Tornielli e Francesca Sabatinelli – Città del Vaticano

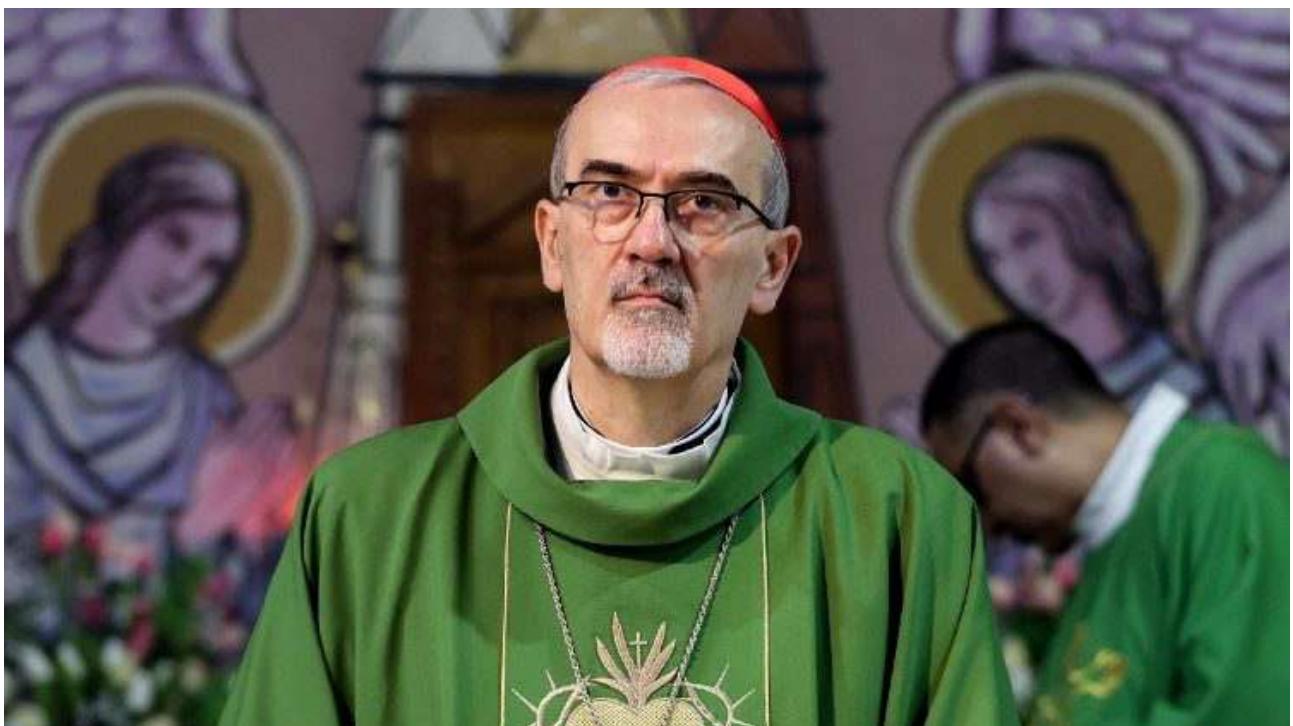
A Gaza, anche nelle ultime ore sotto i bombardamenti israeliani, è importante che si proceda verso la fase due del piano degli Stati Uniti, che porti a un processo politico per il raggiungimento della soluzione a due Stati. Le Nazioni Unite, dopo l’adozione della risoluzione da parte del Consiglio di Sicurezza, si impegnano ad andare avanti e a “tradurre lo slancio diplomatico in misure concrete e urgenti sul campo”. Una concretezza che dovrà passare per una serie di passi che, è la speranza di molti, possano davvero significare un passaggio fondamentale per i palestinesi stremati dalla guerra, devastati dalla distruzione. Il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei latini, ospite dei media vaticani, sollecita la comunità internazionale ad avere il “coraggio” di imporre soluzione per portare sollievo ad un popolo in ginocchio dopo due anni di bombardamenti e che ora subisce le ripercussioni dell’inverno.

Eminenza, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con l’astensione di Russia e Cina, ha votato il piano di pace per Gaza proposto dal presidente americano Trump. Il governo dello Stato di Palestina approva il piano, mentre Hamas dice che non intende disarmare a quelle condizioni. Come giudica la decisione dell’ONU e come vede la situazione al momento? Ci sono speranze?

La decisione dell’ONU non cambia nulla nel territorio, però è un riconoscimento della comunità internazionale, è un piano che, come tutti i piani, non potrà mai essere perfetto, però è quello che c’è ed è l’unico che in questo momento ha fermato l’espandersi della guerra e che può dare un minimo di prospettive alla popolazione palestinese e non solo. Per cui diciamo che il voto dell’ONU è una sorta di consacrazione generale della comunità internazionale che, seppur se non cambia nulla, comunque è importante dal punto di vista ideale e anche politico generale. Per quanto riguarda poi la vita nel territorio e l’implementazione concreta, abbiamo saputo fin dal principio che sarebbe stato molto difficile, e che sarà ancora molto difficile, vedere realizzati i vari punti del piano di Trump. Sappiamo che Hamas non ha alcuna intenzione di consegnare le armi. Penso che anche Israele non abbia tanta voglia di ritirarsi totalmente dalla Striscia. Diciamo che le due parti sono quelle che hanno dovuto accettare questo piano, ma hanno, come dire, serie difficoltà. Bisogna insistere. Gli Stati Uniti sono gli unici che, con i Paesi arabi e la

Turchia, possono riuscire a imporsi, perché in questo momento la buona volontà non è sufficiente. Bisogna avere anche il coraggio di imporre politicamente delle soluzioni che portino poco alla volta a delle prospettive più chiare. Ma ci vorrà molto tempo e sarà molto faticoso.

Gaza negli ultimi tempi sembra essere uscita dall'attenzione dei media. Però dalla Striscia continuano ad arrivare notizie molto gravi e allarmanti sulla sofferenza della popolazione, anche a causa del maltempo, della pioggia e del fango, e questo lo ha testimoniato anche il parroco, padre Gabriel Romanelli. Qual è la situazione? Gli aiuti possono entrare? Cosa si può fare concretamente per aiutare i palestinesi?



Il cardinale Pierbattista Pizzaballa (AFP or licensors)

La situazione non è cambiata molto dal punto di vista della vita ordinaria. L'unica cosa che è cambiata, e di cui ringraziamo Dio e quelli che hanno potuto ottenerlo, è la fine dei bombardamenti a tappeto. Gli aiuti entrano più di prima, questo sicuramente in maniera più stabile, ma sicuramente non in misura sufficiente rispetto ai bisogni, medicine, ospedali, le tende, le coperte, con l'arrivo dell'inverno e delle piogge. C'è bisogno di acqua, sia ben chiaro, però a Gaza acqua significa fango dentro una situazione già problematica. Diciamo che nella vita ordinaria non è cambiato nulla, le scuole non ci sono e gli ospedali funzionano parzialmente, è ancora tutto da ricostruire. Siamo ancora nella prima fase dei punti e le prossime fasi saranno: pulire dalle macerie; seppellire i morti che sono sotto le macerie; avere un minimo di programmazione per la ricostruzione, che richiederà anche una governance che non c'è e non si saprà chi sarà. È tutto ancora da fare, e mentre si discute all'ONU e altrove, la gente resta nelle condizioni di sempre, che sono ahimè, drammatiche.

Anche dalla Cisgiordania arrivano notizie allarmanti, purtroppo per le continue violenze dei coloni che hanno bruciato moschee, assaltato villaggi, impedito la

raccolta delle olive ai palestinesi di quella parte dello Stato di Palestina. Anche se sembra che ci sia un minimo ridestarsi di una coscienza sulla inaccettabilità di questi fatti anche in Israele, però mancano prese di posizione forti a livello internazionale per fermare questa deriva che rende oggettivamente impraticabile per il futuro, qualsiasi ipotesi di Stato palestinese che abbia un minimo di continuità territoriale. Cosa può dirci della situazione di questa parte della Palestina? Che cosa potrebbe o dovrebbe fare secondo lei, la comunità internazionale? E anche che cosa possiamo fare noi?

La situazione nei Territori si sta aggravando ogni giorno, sempre di più. Ho le foto dell'aggressione che sono avvenute per l'ennesima volta proprio nel nostro villaggio cristiano di Taybeh, con case e macchine assaltate, vetri rotti, pneumatici forati. Quello che è accaduto questa notte a Taybeh, che è grave, succede quotidianamente in tanti altri villaggi della Palestina. Ho ricevuto anche pochi giorni fa dal villaggio di Aboud, che è un villaggio abbastanza isolato, una richiesta di aiuto e non solo dalla nostra parrocchia ma da tutta la comunità, dal sindaco e così via, perché non sanno a chi rivolgersi. Questo senso di impotenza aumenta ancora di più su tutti il peso di questa situazione, perché sembra veramente che non ci sia nessuno a cui appellarsi, a cui chiedere giustizia. È vero che recentemente ci sono stati gli scontri anche tra i coloni e l'esercito che cercava di ripristinare un po' di ordine, ma sono episodi rari questi, il più delle volte si deve assistere alla mancanza totale di rispetto della legge, di un minimo di legge e di rispetto dei diritti umani. La nostra preoccupazione è che questa situazione continui e si aggravi. Cosa può fare la comunità internazionale? Deve parlare! Come si è parlato molto di Gaza, giustamente, e adesso ahimè se ne parla di meno, bisogna parlare anche di quella situazione dei Territori. Molti Paesi hanno riconosciuto, anche ultimamente, la Palestina come Stato, in maniera simbolica perché ancora non c'è, ora però bisogna alzare l'attenzione e dire che non basta riconoscere, bisogna anche dire quali sono le condizioni e cosa si deve fare. Non si può parlare di un processo politico se poi ci sono continuamente queste aggressioni e queste difficoltà. Lo dico con molto dolore, perché non mi piace sempre denunciare e parlare contro, però è la verità e non posso tacere su questo.

Eminenza, lei recentemente ha lanciato un appello affinché riprendano i pellegrinaggi in Terra Santa che ancora oggi sono fermi, con tutte le gravi ricadute che ci sono sull'economia palestinese, in particolare anche per la situazione dei cristiani. Che cosa si può dire a questo riguardo? Si può ripetere questo invito a tornare ad essere pellegrini nei luoghi dove Gesù ha vissuto, è morto ed è risorto?

Assolutamente! È vero che noi parliamo di Gaza, parliamo di Cisgiordania, però è anche vero che sono situazioni che sempre sono fuori dal giro ordinario dei pellegrini. La zona di Betlemme, che è importante per i pellegrini, ha bisogno della loro presenza, il pellegrinaggio ora è sicuro, con il cessate il fuoco sono finiti non solo i bombardamenti a Gaza, ma anche gli attacchi missilistici dallo Yemen, diciamo che gli allarmi non ci sono più, per cui il pellegrinaggio ora può essere sicuro. Quei pochi pellegrini che sono venuti l'hanno potuto constatare. Io lo ripeto: la Chiesa universale è stata molto vicina a noi in questi anni con la preghiera, con tante forme di solidarietà anche concreta. Ora bisogna iniziare una nuova fase,

dove l'aiuto concreto è testimoniato anche dalla presenza fisica concreta che, oltre a essere un beneficio per chi ha il dono, ha la possibilità, di avere il pellegrinaggio, porta anche il sorriso in tante famiglie che hanno bisogno non solo di aiuto economico, ma anche di vedere la presenza dei loro fratelli e sorelle cristiani in Terra Santa. Siamo nell'anno giubilare che ormai sta finendo, c'era molta speranza che in questo anno potesse esserci uno sguardo non solo su Roma, ma anche su Gerusalemme. Sono due città legate l'una all'altra e non possiamo aspettare il prossimo Giubileo; quindi, bisogna riprendere il santo viaggio e ritornare ad affondare il nostro sguardo sulle nostre radici di fede, che sono anche una forma di solidarietà e di fratellanza cristiana.

Abbiamo ancora negli occhi le terribili immagini degli ostaggi di Hamas sotto i tunnel. Però abbiamo anche notizie, proprio di questi giorni, di altre situazioni, quelle senza immagini, che ci dicono che dal 7 ottobre ad oggi, nelle carceri israeliane, sono morti 98 detenuti palestinesi - ci sono denunce per violazione dei diritti umani – il che vuol dire un morto ogni quattro giorni, praticamente. Come commenta questi dati?

Sono dati allarmanti. Diversi giornali, anche in Terra Santa, in Israele, ne hanno parlato, anche altri media, pochi a dire il vero, lo hanno fatto. Diciamo che, in generale, il clima di violenza si respira ovunque, nel modo di pensare. Tante volte ho detto che siamo stati invasi da tanto odio, che poi l'odio non è soltanto un sentimento, diventa anche azione, un modo di relazionarsi con l'altro. Il senso di odio, di vendetta, di rancore, si esprime anche in queste forme. Io non ho una documentazione precisa, quindi mi baso su quello che è stato detto, ma è vero che ci sono tantissimi che sono morti nelle carceri, e comunque diciamo che non sono carceri svedesi.



Il cardinale Pizzaballa davanti alla distruzione di Gaza nel 2024

Eminenza, recentemente intervenendo ad un convegno, lei ha sottolineato che purtroppo in questi due anni di guerra spesso i leader religiosi hanno lanciato dei messaggi uguali, se non simili, a quelli dei leader politici, mettendo di fatto in crisi anche il dialogo interreligioso. Qual è il ruolo delle religioni o quale dovrebbe essere in questo contesto?

Sì, l'ho detto diverse volte e lo ripeto ancora una volta con un po' di sofferenza e di dolore. Il dialogo interreligioso deve riprendere, perché fa parte anche della nostra identità religiosa, nessuna religione è un'isola. Per cui abbiamo bisogno di riprenderlo e di dare questa testimonianza come leader religiosi, anche come comunità religiose, l'uno nei confronti dell'altro, soprattutto in Medio Oriente, dove la religione ha un ruolo identitario e comunitario fondamentale, nella vita civile, nella vita sociale e anche nella vita politica. Ed è un fatto che, con poche eccezioni, la gran parte dei leader religiosi locali non ha detto nulla, e al momento di parlare parlava ai suoi esclusivamente di sé e della propria prospettiva, senza nessuno sguardo sull'altro. E se c'era uno sguardo sull'altro era uno sguardo negativo, di difesa o di accusa. Ecco, tutto questo è preoccupante. Dobbiamo uscire da questo circolo vizioso, e non mi riferisco solo ad ebrei e musulmani, ci siamo dentro anche noi, non dobbiamo fare i bravi e i buoni rispetto agli altri. Dopo il 7 ottobre abbiamo bisogno di riprendere il dialogo, tenendo però presente non solo quello che ci siamo detti nel passato, ma anche quello che non ci siamo detti in questi due anni e perché, per ripartire anche dal cercare di ascoltare. Una cosa che ho detto diverse volte, e che è molto faticosa, è che non si deve partire dalle analisi, ma che occorre ascoltare l'uno il dolore dell'altro, perché credo che tutti siano veramente affaticati, colpiti dal loro dolore. E però preoccupa anche la difficoltà o l'impossibilità a vedere il dolore degli altri. Il vittimismo è uno dei problemi che abbiamo, ciascuno si sente l'unica e sola vittima e l'altro il carnefice. Invece dobbiamo uscire da questa prospettiva. È l'impegno che ci dobbiamo prendere. Le cose non cambiano da sole cambiano se qualcuno apre la strada. Ecco, dobbiamo aprire, riaprire, questa strada. Sarà faticoso, ma dobbiamo farlo, il compito del leader religiosi è proprio questo. Non puoi guardare a Dio e negare l'altro però l'abbiamo fatto.

Don Tonino Bello diceva che la guerra inizia con la dissolvenza del volto dell'altro. Forse potremmo dire che la pace inizia ascoltando il dolore dell'altro...

Assolutamente. Se tu riconosci l'altro, riconosci anche te stesso. Se neghi l'altro, neghi anche te stesso. Se si dissolve il volto dell'altro, alla fine dissolvi anche te stesso. Allora, dobbiamo guardare tutti a Dio e ritrovarci l'uno nell'altro.

(Fonte: *Vatican News*, Chiesa, 19 novembre 2025, 12:40)



“LASCIA CHE CRISTO NASCA NEL TUO CUORE”

Carissimi, nel tempo prezioso dell’Avvento, in cui siamo chiamati a rinnovare l’attesa del Signore che viene, desidero condividere con voi una riflessione a partire da alcuni pensieri di Fulton Sheen sul tempo d’Avvento e Natale. Fulton J. Sheen (1895–1979) è stato un arcivescovo statunitense che ha saputo parlare con profondità e semplicità del mistero cristiano, aiutando tanti a riscoprire la bellezza della fede. Professore di teologia e autore di oltre settanta libri, divenne celebre con i programmi radiofonici e televisivi. L’ora cattolica e La vita merita di essere vissuta. Morì in preghiera davanti al Santissimo. Nel 2012 è stato proclamato Venerabile dalla Chiesa.

“Se desideri trovare Cristo a Natale, non cercarlo nei palazzi o tra le luci, ma nel silenzio del tuo cuore.”

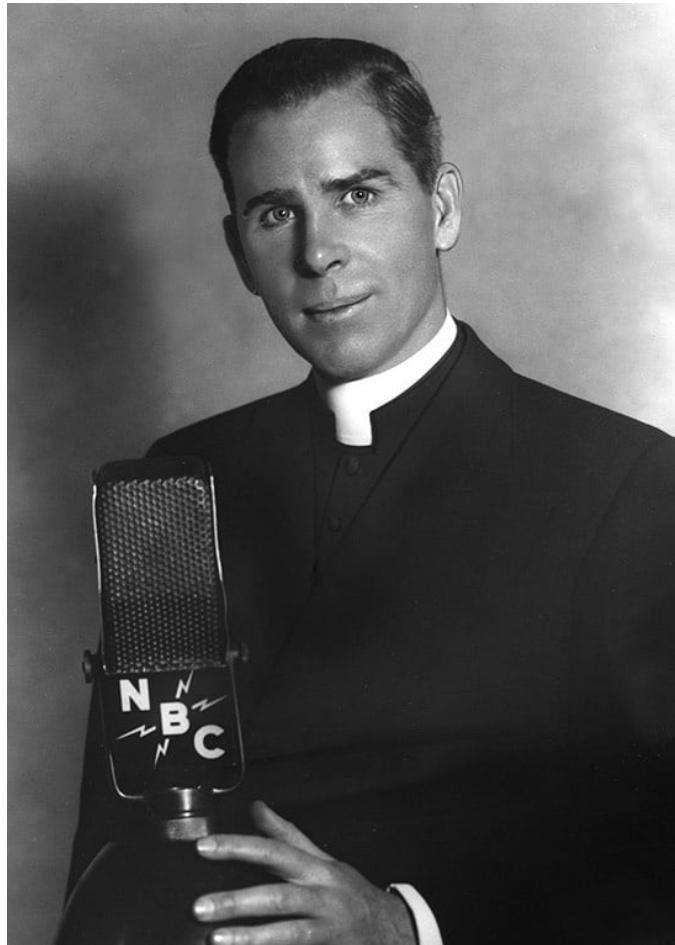
Le sue parole sull’Incarnazione e sul Natale mi hanno particolarmente colpito: ci ricordano che Dio non resta lontano, ma sceglie di farsi vicino, di entrare nella nostra storia e di abitare la nostra quotidianità. Lasciamoci guidare da Sheen per riscoprire il senso autentico dell’attesa e della gioia che accompagnano il Natale del Signore.

“Lascia che Cristo nasca nel tuo cuore”

Riflessione ispirata a Fulton J. Sheen

Ogni anno ci preparamo a celebrare la nascita di Gesù, ma troppo spesso ci fermiamo al ricordo di un evento passato, a una festa fatta di luci e di abitudini. Fulton J. Sheen ci ricorda che **ci sono due nascite del Cristo**: una avvenuta a Betlemme, e una che deve avvenire nel cuore di ciascuno di noi. Questa è la “seconda Betlemme”: quella in cui il Signore trova posto dentro di noi, quando ci lasciamo trasformare dal Suo amore e rinasciamo spiritual-mente.

L’Apostolo Paolo pregava che Cristo abitasse per la fede nei cuori dei cristiani di Efeso. È questa la grazia che siamo chiamati a chiedere in Avvento: che Gesù trovi una dimora viva e accogliente nella nostra anima. Ma perché ciò accada, occorre che ci



apriamo al Suo passaggio, che ci liberiamo da tutto ciò che ci appesantisce e ci separa da Lui.

Dio cammina nella nostra anima con passo silenzioso. Viene più spesso di quanto noi non andiamo a Lui, ma tante volte non lo riconosciamo perché lo attendiamo in modo diverso. Eppure, Egli ci chiede soltanto di metterci in ascolto, come il piccolo Samuele:

“Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.”

Il tempo di Avvento è proprio questo: **un tempo di ascolto e di conversione**, un'occasione per lasciare che Dio ci raggiunga davvero. E quale luogo migliore per questo incontro se non la **Confessione**, dove Cristo ci rialza, ci purifica, e ci restituisce la pace che nasce dal perdono? Nessun dono di Natale è più grande di un cuore riconciliato con Dio.

Sheen ci ricorda che la pace non viene automaticamente solo perché Gesù è nato a Betlemme. Essa appartiene soltanto a chi la desidera e la costruisce con la grazia. Se oggi non c'è pace nel mondo, è perché troppo spesso non abbiamo posto Gesù al centro della nostra vita. Ma possiamo farlo ora, tornando a Lui con cuore sincero, lasciando che la Sua misericordia rinnovi la nostra storia.

Ogni madre, quando stringe un neonato, ringrazia Dio per la vita. Ma Maria, quella notte, non guardò verso il cielo: guardò verso il Bambino, perché **il Paradiso era tra le sue braccia**. Anche noi, in questo Natale, vogliamo guardare verso il Dio che si è fatto piccolo per noi. Non nei cieli lontani, ma nel volto umile di Gesù e in ogni fratello che chiede amore.

E se sapremo rinunciare allo sfolgorio delle cose inutili, scopriremo il vero mistero del Natale: Dio non ci ha amati perché eravamo amabili, ma **siamo diventati amabili perché Egli ci ha amati per primo**. Allora anche noi, perdonati e rinnovati, saremo capaci di riversare quell'amore sugli altri.

Facciamo nostra la preghiera di Fulton J. Sheen:

O Signore e Dio Eterno,

Tu che sei disceso su questa terra
come il più grande di tutti i doni,
purifica il mio cuore,
perché io possa crescere nell'intimità con Te e con Maria, Tua Madre.
Fa' che questo tempo di Avvento
mi ricordi che sono chiamato a generare Cristo nel silenzio del cuore,
come Maria lo generò nella quiete di Betlemme.
Amen.

don Daniele

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

NOVEMBRE 2025

La santa Chiesa celebra, con sacro ricordo, in giorni determinati, nel corso dell'anno, l'opera di salvezza di Cristo. Ogni settimana, nel giorno a cui ha dato il nome di domenica, fa memoria della risurrezione del Signore, che ogni anno, insieme alla sua beata Passione, celebra a Pasqua, la più grande delle solennità. Nel corso dell'anno, poi, distribuisce tutto il mistero di Cristo e commemora il giorno natalizio dei santi. (Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario, Roma 1969, 1)

TEMPO DI AVVENTO

Il Tempo di Avvento ha una doppia caratteristica: è Tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si commemora la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il Tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi. Il Tempo di Avvento comincia dai Primi Vespri della domenica che capita il 30 novembre o è la più vicina a questa data, e termina prima dei Primi Vespri di Natale. Le domeniche di questo Tempo si chiamano: domenica I, II, III, IV di Avvento. Le ferie dal 7 al 24 dicembre sono ordinate a una più diretta preparazione al Natale del Signore. (Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario, Roma 1969, V, 39-42)

I domenica di Avvento (ciclo liturgico: anno A)

29 novembre (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

30 novembre (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

DICEMBRE 2025

II domenica di Avvento

6 dicembre (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

7 dicembre (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA

Nove mesi prima della natività di Maria (8 settembre) la Chiesa celebra la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Festa approvata nel 1476 da papa Sisto IV e poi stabilita per tutta la Chiesa da Clemente XI nel 1708.

Raccogliendo la dottrina secolare dei Padri e dei Dottori della Chiesa, dei Concili e dei suoi predecessori, Pio IX proclamò solennemente il Dogma dell'Immacolata Concezione nel 1854: *“Noi dichiariamo, affermiamo e definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento”*. (Pio IX, Costituzione apostolica *Ineffabilis Deus*, 1854)

8 dicembre (lunedì)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

Rancate ore 16.00 Veglia d'Avvento delle famiglie (v. avviso a p. 14)

III domenica di Avvento

13 dicembre (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

14 dicembre (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

S. Sisinio ore 09.00 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa



CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA (confessioni)

17 dicembre (mercoledì)

Parrocchiale ore 20.00: celebrazione comunitaria della Penitenza, con confessione e assoluzione individuale (con la presenza di diversi sacerdoti)

20 dicembre chiesa parrocchiale: 16.00-17.30

24 dicembre chiesa parrocchiale: 09.00-12.00

NOVENA DEL S. NATALE

Nei giorni feriali: 16-23 dicembre

Parrocchiale ore 18.00



Vicariato del Medrisiotto

VEGLIA D'AVVENTO DELLE FAMIGLIE

IN CAMMINO TESTIMONI DI SPERANZA E DI PACE

RANCATE

Lunedì 8 dicembre 2025 - Immacolata

- 16:00 Ritrovo alla chiesetta di San Giovanni
Percorso animato fino alla chiesa parrocchiale
Presepe vivente
- 17:45 Conclusione con una merenda all'Oratorio

La veglia si terrà con qualsiasi tempo.

Si invitano i bambini e i ragazzi a portare uno zainetto.

Posteggi: consigliato nei dintorni delle scuole

www.famiglieinrete.ch

**“CI PREPARIAMO AL S. NATALE”,
per bambini e ragazzi**



Chiesa dei Cappuccini, ore 16.15

martedì 16, giovedì 18, venerdì 19, lunedì 22 dicembre

IV domenica di Avvento

20 dicembre (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

21 dicembre (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

TEMPO DI NATALE

Dopo l'annuale celebrazione del mistero pasquale, la Chiesa non ha nulla di più sacro della celebrazione del Natale del Signore e delle sue prime manifestazioni: ciò essa compie con il Tempo di Natale, che inizia con i Primi Vespri del Natale del Signore e termina la domenica dopo l'Epifania, in cui si celebra la festa del Battesimo del Signore. La Messa della Vigilia di Natale si celebra alla sera del 24 dicembre, o prima o dopo i Primi Vespri. Nel giorno di Natale, secondo l'antica tradizione romana, si possono celebrare tre Messe: nella notte, all'aurora, nel giorno. (Norme generali... IV, 32-34)

SOLENNITA' DEL NATALE DEL SIGNORE

Gesù è nato nell'umiltà di una stalla, in una famiglia povera; semplici pastori sono i primi testimoni dell'avvenimento. In questa povertà si manifesta la gloria del cielo.

La Chiesa non cessa di cantare la gloria di questa notte: *“La Vergine oggi dà alla luce l’Eterno e la terra offre una grotta all’Inaccessibile. Gli angeli e i pastori a lui inneggiano e i magi, guidati dalla stella, vengono a adorarlo. Tu sei nato per noi, piccolo Bambino, Dio eterno!”*. (Kontakion di Romano il Melode, in CCC, 525.)

24 dicembre (mercoledì)

Parrocchiale	ore 18.00	S. Messa della vigilia
	ore 24.00	S. Messa della notte

25 dicembre (giovedì)

Parrocchiale	ore 08.30	S. Messa dell’aurora
Parrocchiale	ore 10.30	S. Messa del giorno



I giorni che seguono il Natale sono definiti “Ottava di Natale”. L’ottava di Natale è segnata anche da alcune particolari celebrazioni che si accompagnano alla contemplazione del gran-de evento. Giorni caratteristici sono il 26 dicembre, Santo Stefano, che ha aperto nella Chiesa la serie luminosa dei martiri, perciò, è chiamato Proto-martire; il 27 dicembre, festa di san Giovanni evangelista, l’apostolo predi-letto del Signore; il 28 dicembre segue la festa dei santi Innocenti. La dome-nica che dovesse intercorrere nei giorni dopo il 25 dicembre è dedicata alla Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giu-seppe. Gli altri giorni sono una medi-tazione dell’evento della Natività nel suo valore e significato per la fede e la vita

dei cristiani. L’ottavo giorno dopo il 25 dicembre, è dedicato a Maria Santissima Madre di Dio. [immagine: Piero della Francesca, *Madonna col Bambino benedicente e due angeli (Madonna di Senigallia)*, olio su tavola, 1472-1475, Urbino, Galleria Nazionale delle Marche.]

FESTA DI SANTO STEFANO

26 dicembre (venerdì)

Parrocchiale	ore 08.30	S. Messa
--------------	-----------	----------

FESTA DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA

27 dicembre (sabato)

Parrocchiale	ore 08.30	S. Messa
Parrocchiale	ore 18.00	S. Messa della vigilia (festa della S. Famiglia)

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI GESU’ MARIA E GIUSEPPE

28 dicembre (domenica)

Parrocchiale	ore 08.30	S. Messa
Parrocchiale	ore 10.30	S. Messa



CUSTODIAMO LA GIOIA DELL'INCONTRO CON IL SIGNORE E
MANTENIAMO SENZA VACILLARE LA PROFESSIONE DELLA
NOSTRA SPERANZA, PERCHÉ È FEDELI COI/UTI CHE HA PROMESSO

Chiusura Giubileo

**10.00 Santa Messa in Cattedrale
presieduta dal Vescovo Alain,
Amministratore apostolico della diocesi di Lugano
in diretta su **RSI 1** e **RSI RETE DUE****



DIOCESI DI LUGANO

SOLENNITA' DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

il 1° gennaio, Ottava del Natale, si celebra la solennità di Maria Madre di Dio, nella quale si commemora anche l'imposizione del Ss.mo Nome di Gesù. La dichiarazione della verità di fede che stabilisce Maria come Madre di Dio risale al Concilio di Efeso del 431 che, affermando la duplice natura umana e divina di Cristo, di conseguenza sancisce anche che Maria è Madre di Cristo e quindi di Dio. Questa solennità, "collocata secondo l'antico suggerimento della Liturgia dell'Urbe al primo giorno di gennaio, è destinata a celebrare la parte avuta da Maria in questo mistero di salvezza e ad esaltare la singolare dignità che ne deriva per la *Madre santa... per mezzo della quale abbiamo ricevuto... l'Autore della vita*; ed è, altresì, un'occasione propizia per rinnovare l'adorazione al neonato Principe della Pace, per riascoltare il lieto annuncio angelico (cfr *Lc 2,14*), per implorare da Dio, mediatrice la Regina della Pace, il dono supremo della pace. Per questo, nella felice coincidenza dell'Ottava di Natale con il giorno augurale del primo gennaio, abbiamo istituito la *Giornata mondiale della pace*, che raccoglie crescenti adesioni e matura già nel cuore di molti uomini frutti di Pace". (Paolo VI, Esortazione apostolica *Marialis cultus*, 5)

31 dicembre (mercoledì)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia, *Te Deum* di ringraziamento

GENNAIO – ANNO DEL SIGNORE 2026

1 gennaio (giovedì)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

SOLENNITA' DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE



Masaccio, Adorazione dei Magi (dal Polittico di Pisa), tempera su tavola, 1426 circa, Berlino, Staatliche Museen

Epifania in greco significa "manifestazione". In questa solennità la Chiesa fa memoria della visita e l'adorazione dei Magi: in questi misteriosi personaggi erano rappresentate tutte le genti che avrebbero, lungo la storia, conosciuto e adorato il Signore. Se al centro del giorno di Natale c'è la nascita del Bambino, nell'Epifania si pone in evidenza che questo Bambino povero e debole è il Re Messia, il Signore

del mondo; in Lui si compie la profezia di Isaia, ricordata nella prima lettura della liturgia del giorno: “*Alzati e rivestiti di luce, perché viene la tua luce*” (Is 60,1ss).

5 gennaio (lunedì)

Parrocchiale ore 18.30 S. Messa della vigilia

6 gennaio (martedì)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

FESTA DEL BATTESSIMO DEL SIGNORE

Il Battesimo di Gesù al Giordano, celebrato nella liturgia di oggi, chiude il Tempo di Natale. Il Bambino nato a Betlemme di Giudea, manifestato ai Magi, ora viene riconosciuto e mostrato dal Padre come il Cristo: unto di Spirito Santo e mandato per compiere la missione di salvezza.

10 gennaio (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

11 gennaio (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

S. Sisinio ore 09.00 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

TEMPO ORDINARIO

Oltre i Tempi che hanno proprie caratteristiche, ci sono trentatré o trentaquattro settimane durante il corso dell'anno che sono destinate non a celebrare un particolare aspetto del mistero di Cristo, ma nelle quali tale mistero viene piuttosto venerato nella sua globalità, specialmente nelle domeniche. Questo periodo si chiama Tempo Ordinario.

Il Tempo Ordinario comincia il lunedì che segue la domenica dopo il 6 gennaio (festa del Battesimo del Signore) e si protrae fino al martedì prima del Mercoledì delle Ceneri; riprende poi con il lunedì dopo la Pentecoste per terminare prima dei Primi Vespri della I domenica di Avvento. (Norme generali... VI, 43-44.)

15 gennaio (giovedì) Adorazione Eucaristica

Cappuccini ore 20.00 – 21.00

Il domenica ordinaria

17 gennaio (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

18 gennaio (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

III domenica ordinaria

24 gennaio (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

25 gennaio (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

FEBBRAIO 2026

IV domenica ordinaria

31 gennaio (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

1 febbraio (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

1° febbraio FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO, PATRONO DEGLI ORATORI

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa, memoria di S. Giovanni Bosco

Ore 12.00, Salone Santa Maria: pranzo offerto
e a seguire qualche giro di tombola

Iscrizioni al pranzo entro domenica 25 gennaio
oratorio@parrocchiamendrisio.ch

indicando il numero dei partecipanti e le eventuali intolleranze

FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE (CANDELORA)



Gentile da Fabriano, *Presentazione di Gesù al Tempio*, tempera e oro su tavola, 1423, Parigi Musée du Louvre

La festa della *“Presentazione del Signore”*, deve essere considerata, perché sia pienamente colta tutta l’ampiezza del suo contenuto, come memoria congiunta del

Figlio e della Madre, cioè celebrazione di un mistero di salvezza operato da Cristo, a cui la Vergine fu intimamente unita quale Madre del Servo sofferente di Iahvè, quale esecutrice di una missione spettante all'antico Israele e quale modello del nuovo Popolo di Dio, costantemente provato nella fede e nella speranza da sofferenze e persecuzioni (cfr *Lc 2,21-35*)". (Paolo VI, *Esortazione apostolica Marialis cultus*, 7)

2 febbraio (lunedì)

Parrocchiale ore 08.00 S. Messa
Parrocchiale ore 18.00 S. Messa

V domenica ordinaria

7 febbraio (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

8 febbraio (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
S. Sisinio ore 09.00 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

TEMPO DI QUARESIMA

Il Tempo di Quaresima ha lo scopo di preparare la Pasqua: la liturgia quaresimale guida alla celebrazione del mistero pasquale sia i catecumeni, attraverso i diversi gradi dell'iniziazione cristiana, sia i fedeli, per mezzo del ricordo del Battesimo e mediante la Penitenza. Il Tempo di Quaresima decorre dal Mercoledì delle Ceneri fino alla Messa "Cena del Signore" esclusa. Dall'inizio della Quaresima fino alla Veglia Pasquale non si canta l'Alleluia. Il mercoledì, da cui ha inizio la Quaresima e che ovunque è giorno di digiuno, si impongono le ceneri. Le domeniche di questo Tempo vengono chiamate domenica I, II, III, IV, V di Quaresima. La sesta domenica, in cui ha inizio la Settimana Santa, si chiama "Domenica delle Palme: Passione del Signore". (Norme generali... III, 27-30.)



LE CENERI, INIZIO SOLENNE DELLA QUARESIMA

18 febbraio (mercoledì)

Parrocchiale SS. Messe con imposizione delle ceneri ore 08.00 e ore 18.00

19 febbraio (giovedì) Adorazione Eucaristica

Cappuccini ore 20.00 – 21.00

I domenica di Quaresima

21 febbraio (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

22 febbraio (domenica),

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

MARZO 2026

Il domenica di Quaresima

28 febbraio (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

1 marzo (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

III domenica di Quaresima

7 marzo (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

8 marzo (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

S. Sisino ore 09.00

Parrocchiale	ore 10.30	S. Messa
Parrocchiale	ore 15.00	celebrazione del Sacramento del Perdono (prima confessione) dei bambini che si preparano a ricevere la prima Comunione.

IV domenica di Quaresima

14 marzo (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

15 marzo (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

SOLENNITA' DI SAN GIUSEPPE, SPOSO DELLA B. V. MARIA

“Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli *“il figlio di Giuseppe”*. I due Evangelisti che hanno posto in rilievo la sua figura, Matteo e Luca, raccontano poco, ma a sufficienza per far capire che tipo di padre egli fosse e la missione affidatagli dalla Provvidenza. Sappiamo che egli era un umile falegname (cfr *Mt* 13,55), promesso sposo di Maria (cfr *Mt* 1,18; *Lc* 1,27); un *“uomo giusto”* (*Mt* 1,19), sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge (cfr *Lc* 2,22.27.39) e mediante ben quattro sogni (cfr *Mt* 1,20;

2,13.19.22). Dopo un lungo e faticoso viaggio da Nazaret a Betlemme, vide nascere il Messia in una stalla, perché altrove “*non c'era posto per loro*” (Lc 2,7). Fu testimone dell'adorazione dei pastori (cfr Lc 2,8-20) e dei Magi (cfr Mt 2,1-12), che rappresentavano rispettivamente il popolo d'Israele e i popoli pagani. Ebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù, a cui impose il nome rivelato dall'Angelo: “*Tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati*” (Mt 1,21). Come è noto, dare un nome a una persona o a una cosa presso i popoli antichi significava conseguirne l'appartenenza”. (Francesco, Lettera apostolica *Patris Corde*, introduzione)

18 marzo (mercoledì)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

19 marzo (giovedì)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

SETTENARIO DELL'ADDOLORATA

21 marzo (sabato) – 27 (venerdì), chiesa di S. Giovanni



ore 08.00

ore 19.30

S. Messa (08.30, sabato 21 marzo)

Corona dell'Addolorata, Canto dello *Stabat Mater*

Meditazione, Benedizione eucaristica

V domenica di Quaresima

21 marzo (sabato)

Parrocchiale	ore 18.00	S. Messa della vigilia
S. Giovanni	ore 19.30	Settenario dell'Addolorata

22 marzo (domenica)

S. Giovanni	ore 08.30	S. Messa
Parrocchiale	ore 10.30	S. Messa
S. Giovanni	ore 19.30	Settenario dell'Addolorata

SOLENNITÀ DELL'ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

“Per la solennità dell’Incarnazione del Verbo, nel *Calendario Romano*, con motivata risoluzione, è stata ripristinata l’antica denominazione di *Annunciazione del Signore*, ma la celebrazione era ed è festa congiunta di Cristo e della Vergine: del Verbo che si fa *figlio di Maria* (Mc 6,3), e della Vergine che diviene Madre di Dio. Relativamente a Cristo l’Oriente e l’Occidente, nelle inesauribili ricchezze delle loro Liturgie, celebrano tale solennità come memoria del *fiat* salvifico del Verbo Incarnato, che entrando nel mondo disse: *Ecco, io vengo... per fare, o Dio, la tua volontà* (cfr *Eb* 10,7; *Sal* 39,8-9); come commemorazione dell’inizio della redenzione e dell’indissolubile e sponsale unione della natura divina con la natura umana nell’unica Persona del Verbo. Relativamente a Maria, come festa della nuova Eva, vergine obbediente e fede-le, che con il suo *fiat* generoso (cfr *Lc* 1,38) divenne, per opera dello Spirito, Madre di Dio, ma anche vera Madre dei viventi e, accogliendo nel suo grembo l’unico Mediatore (cfr *1Tm* 2,5), vera Arca dell’Alleanza e vero tempio di Dio; come memoria di un momento culminante del dialogo di salvezza tra Dio



e l’uomo, e
commemorazione del libero consenso della Vergine e del suo concorso al piano della redenzione”. (Paolo VI, *Esortazione apostolica Marialis cultus*, 6) [Aurelio Bruni, *Annunciazione*]

25 marzo (mercoledì)

S. Giovanni	ore 08.00	S. Messa
S. Giovanni	ore 19.30	Settenario dell'Addolorata

LA SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME, PASSIONE DEL SIGNORE



Particolare di fronte di sarcofago a sfondo architettonico (tipo "di Betesda"): miracolo della piscina probatica (su due registri), ingresso di Cristo a Gerusalemme ca. 366-384 d.C., marmo bianco italico, cm 58 x 228 x 10, Città del Vaticano, Museo Pio Cristiano

Nel tempo stabilito Gesù decide di salire a Gerusalemme per soffrire la sua passione, morire e risuscitare. Come Re Messia che manifesta la venuta del Regno, egli entra nella sua città sul dorso di un asino. È accolto dai piccoli, la cui acclamazione è ripresa nel *Sanctus* eucaristico: "Benedetto colui che viene nel nome del Signo-re! Osanna (salvaci)" (*Mt 21,9*). La liturgia della Chiesa dà inizio alla Settimana Santa con la celebrazione di questa entrata a Gerusalemme. (ccc, Compendio, 111)

28 marzo (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

29 marzo (domenica)

Cappuccini ore 10.00 Memoria dell'ingresso solenne di Gesù a Gerusalemme; benedizione degli ulivi sul piazzale dei Cappuccini; processione verso la chiesa parrocchiale; proclamazione della Passione secondo il Vangelo di Matteo; S. Messa solenne

**La Domenica delle Palme si raccolgono
le offerte di *Sacrificio quaresimale***

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA (confessioni)

31 marzo (martedì della Settimana Santa)

Parrocchiale ore 20.00: celebrazione comunitaria della Penitenza

3 aprile (Venerdì Santo)

Parrocchiale ore 16.00-19.00

4 aprile (Sabato Santo)

Parrocchiale ore 09.00-12.00

APRILE 2026

2 aprile (giovedì della Settimana Santa)

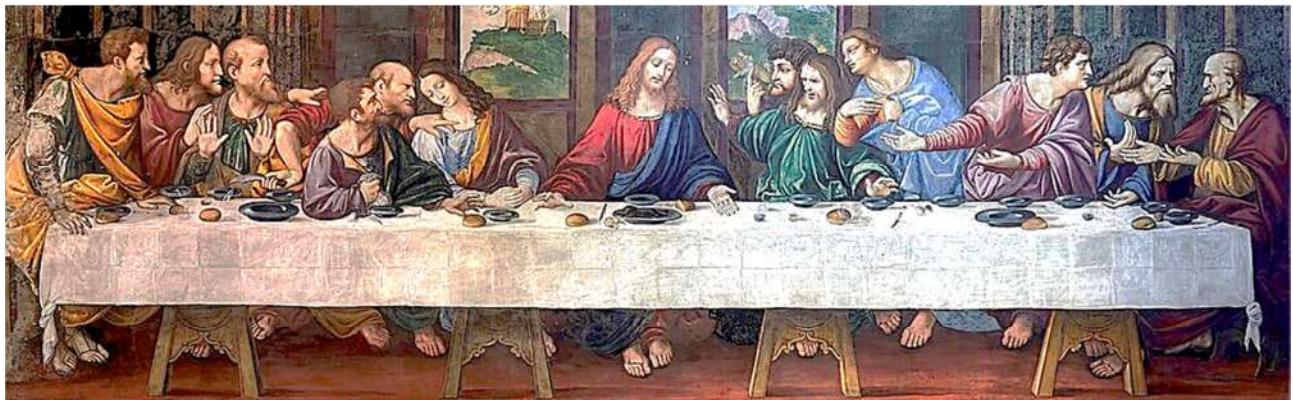
Lugano Cattedrale ore 09.30 S. Messa del Crisma, presieduta dal vescovo

SOLENNE TRIDUO PASUALE

Il Triduo della Passione e della Risurrezione del Signore risplende al vertice dell'Anno liturgico, poiché l'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio è stata compiuta da Cristo specialmente per mezzo del mistero pasquale, col quale, morendo, ha distrutto la nostra morte, e risorgendo, ci ha ridonato la vita. La preminenza di cui gode la domenica nella settimana, la gode la Pasqua nell'Anno liturgico. (Norme generali..., I, 18.)

CENA DEL SIGNORE

Il Triduo Pasquale della Passione e della Risurrezione del Signore ha inizio dalla Messa "Cena del Signore", ha il suo fulcro nella Veglia Pasquale, e termina con i Vespri della domenica di Risurrezione. (Norme generali..., I, 19)



Anonimo leonardesco, *Ultima cena* (copia da Leonardo), affresco, 1550 circa, Ponte Capriasca, chiesa di Sant'Ambrogio

2 aprile (Giovedì Santo)

Parrocchiale ore 17.30 S. Messa *In Coena Domini*

Centro storico ore 20.30 Processione storica

PASSIONE DEL SIGNORE

Il Venerdì della Passione del Signore e, secondo l'opportunità, anche il Sabato Santo fino alla Veglia Pasquale, si celebra il digiuno pasquale. Nel pomeriggio del Venerdì Santo si celebra la Passione del Signore. (Norme generali..., I, 20)

3 aprile (Venerdì Santo)

Parrocchiale ore 15.00 celebrazione della Passione del Signore

Centro storico ore 20.30 trasporto del Cristo morto e dell'Addolorata

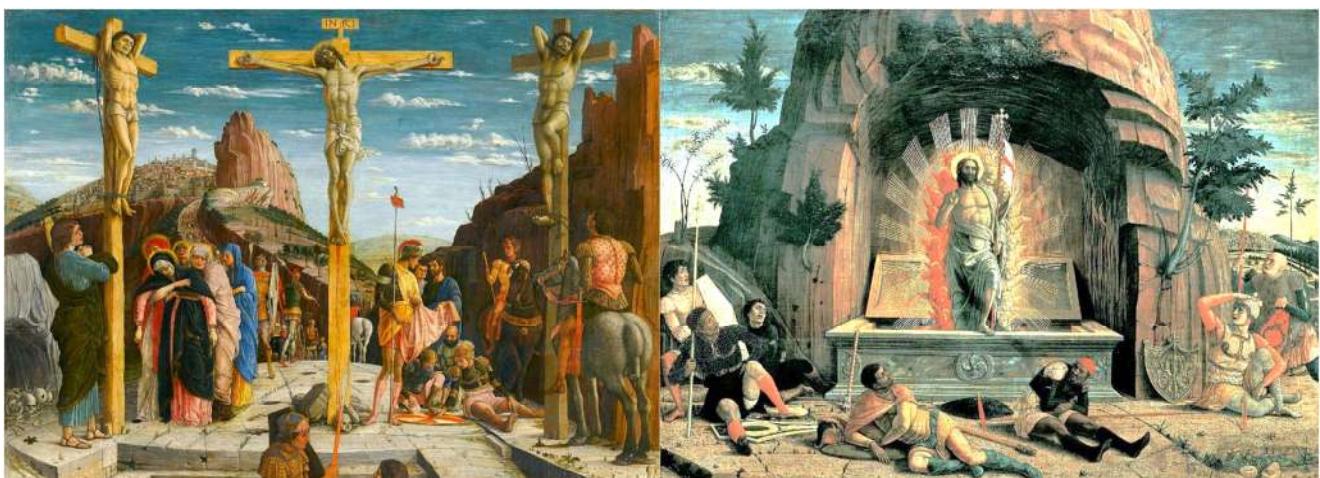
**Oggi è giorno di penitenza obbligatoria in tutta la Chiesa,
da osservarsi con l'astinenza dalle carni e il digiuno**

4 aprile (Sabato Santo) mattino

Giorno del silenzio. Il Sabato Santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, la sua discesa agli inferi e aspettando, nella preghiera e nel digiuno, la sua risurrezione

TEMPO DI PASQUA

La Veglia Pasquale, durante la notte in cui Cristo è risorto, è considerata come la “madre di tutte le Veglie”. In essa la Chiesa attende, vegliando, la risurrezione di Cristo e la celebra nei sacramenti. Quindi tutta la celebrazione di questa sacra Veglia si deve svolgere di notte, cosicché cominci dopo l'inizio della notte e termini prima dell'alba della domenica. (Norme generali..., I, 21)



Andrea Mantegna, Pala di San Zeno, tavole della Predella, tempera su tavola, 1456-1459, *Crocefissione*, Parigi, Musée du Louvre; *Risurrezione di Cristo*, Tours, Musée des Beaux-Arts

VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

4 aprile (Sabato Santo)

Parrocchiale ore 21.00 celebrazione dei solenni riti pasquali

PASQUA DI RISURREZIONE

5 aprile (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

I cinquanta giorni che si succedono dalla domenica di Risurrezione alla Domenica di Pentecoste si celebrano nell'esultanza e nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come “la grande domenica”. Sono i giorni nei quali, in modo del tutto speciale, si canta l'Alleluia. Le domeniche di questo Tempo vengono considerate come domeniche di Pasqua e, dopo la domenica di Risurrezione, si chiamano domeniche II, III, IV, V, VI, VII di Pasqua. Questo sacro Tempo dei cinquanta giorni si conclude con la Domenica di Pentecoste. I primi otto giorni del Tempo Pasquale costituiscono l'Ottava di Pasqua e si celebrano come solennità del Signore. L'Ascensione del Signore si celebra il quarantesimo giorno dopo la Pasqua. I giorni dopo l'Ascensione fino al sabato prima di Pentecoste preparano la venuta dello Spirito Santo. (Norme generali..., II, 22-24)

6 aprile (lunedì) fra l'Ottava di Pasqua

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
Eremo S. Nicolao ore 11.00 S. Messa

II domenica di Pasqua

11 aprile (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

12 aprile (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
S. Sisinio ore 09.00 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

III domenica di Pasqua

18 aprile (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia
Amministrazione del Sacramento della Cresima

19 aprile (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa
Celebrazione della Prima Comunione

IV domenica di Pasqua

25 aprile (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

26 aprile (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa



Beato Angelico, *San Pietro, predica alla folla e detta il Vangelo a san Marco*, tempera su tavola, 1432-1433, particolare della Predella del Tabernacolo dei Linaioli, Firenze, Museo Nazionale di San Marco.

MAGGIO 2026

V domenica di Pasqua

2 maggio (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

3 maggio (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

VI domenica di Pasqua

9 maggio (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

10 maggio (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
S. Sisinio ore 09.00 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa



SOLENNITA' DELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE

Dopo quaranta giorni da quando si era mostrato agli Apostoli sotto i tratti di un'umanità ordinaria, che velavano la sua gloria di Risorto, Cristo sale al cielo e siede alla destra del Padre. Egli è il Signore che regna ormai con la sua umanità nella gloria eterna di Figlio di Dio e intercede incessantemente in nostro favore presso il Padre. Ci manda il suo Spirito e ci dà la speranza di raggiungerlo un giorno, avendoci preparato un posto. (CCC, *Compendio*, 132)

13 maggio (mercoledì)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

14 maggio (giovedì)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

VII domenica di Pasqua

16 maggio (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

17 maggio (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

MEMORIA DI SANTA RITA DA CASCIA IN SAN SISINIO ALLA TORRE

“Nata a Roccoporena nel 1381, visse un'esistenza segnata dal dolore, ma anche dalla fede incrollabile, dalla mitezza e dalla capacità di perdonare. Sposa e madre, vide trasformarsi in croce la sua vita familiare, segnata dalla violenza del tempo e dalla tragica perdita del marito e dei figli. Scelse poi di entrare nel monastero agostiniano di Cascia, dove visse per quarant'anni nella preghiera, nella penitenza e nella carità fraterna. Celebre è il segno della spina sulla fronte che ricevette in preghiera davanti al Crocifisso: una partecipazione mistica alla passione di Cristo. Santa Rita ha attraversato le prove della vita senza chiudersi nel dolore, ma lasciando che in esso fiorisse la speranza. In lei risplende la forza silenziosa e tenace del Vangelo, capace di trasformare la sofferenza in offerta d'amore. È un esempio potente anche per il nostro tempo, segnato da conflitti, solitudini e fratture familiari e sociali”. (Luisa Sbarra)



Mastro Cicco Barbaro, Cassa Solenne (particolare), tempera su tavola, XV secolo. La cassa ha custodito il corpo della santa dalla morte al 1745; sul coperchio e sul lato lungo, di fianco al Cristo in pietà, si possono vedere le 2 immagini antiche di Rita

22 maggio (venerdì)

S. Sisinio ore 10.00 S. Messa

S. Sisinio ore 16.00 S. Rosario

SOLENNITA' DI PENTECOSTE



“A Pentecoste *le porte del cenacolo si aprono* perché *lo Spirito apre le frontiere...* Ecco un’immagine eloquente della Pentecoste... *Lo Spirito apre le frontiere anzitutto dentro di noi.* È il Dono che dischiude la nostra vita all’amore. E questa presenza del Signore scioglie le nostre durezze, le nostre chiusure, gli egoismi, le paure che ci bloccano, i narcisismi che ci fanno ruotare solo intorno a noi stessi. Lo Spirito Santo viene a sfidare, in noi, il rischio di una vita che si atrofizza, risucchiata dall’in-divisionalismo. È triste osservare come in un mondo dove si moltiplicano le occasioni di socializzare, rischiamo di essere paradossalmente più soli, sempre connessi eppure incapaci di “fare rete”, sempre immersi nella folla restando però viaggiatori spaesati e solitari”. (Leone XIV, *Omelia a Pentecoste*, 8 giugno 2025)

23 maggio (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

24 maggio (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

SOLENNITA' DELLA SANTISSIMA TRINITA'

“Quest’oggi contempliamo la Santissima Trinità così come ce l’ha fatta conoscere Gesù. Egli ci ha rivelato che Dio è amore “*non nell’unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza*”: è Creatore e Padre misericordioso; è Figlio Unigenito, eterna Sapienza incarnata, morto e risorto per noi; è finalmente Spirito Santo che tutto muove, cosmo e storia, verso la piena ricapitolazione finale. Tre Persone che sono *un solo Dio* perché il Padre è amore, il Figlio è amore, lo Spirito è amore. Dio è tutto e solo amore, amore purissimo, infinito ed eterno. Non vive in una splendida solitudine, ma è piuttosto fonte inesauribile di vita che incessantemente si dona e si comunica”. (Benedetto XVI, *Angelus*, 7 giugno 2009)

30 maggio (sabato)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

31 maggio (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

La centralità di Cristo

Ogni battezzato ha ricevuto il dono dell'incontro con Lui. È stato raggiunto dalla sua luce e dalla sua grazia. La fede è proprio questo: non lo sforzo titanico di raggiungere un Dio soprannaturale, bensì l'accoglienza di Gesù nella nostra vita, la scoperta che il volto di Dio non è lontano dal nostro cuore. Il Signore non è né un essere magico né un mistero inconoscibile, si è fatto vicino a noi in Gesù, in quell'Uomo nato a Betlemme, morto a Gerusalemme, risorto e vivo oggi. Oggi! E il mistero del cristianesimo è che questo Dio desidera unirsi a noi, farsi prossimo a noi, diventare nostro amico. Così che noi diventiamo Lui.

Sant'Agostino scrive: «Capite, fratelli? Vi rendete conto della grazia che Dio ha profuso su di noi? Stupite, gioite: siamo diventati Cristo! Se Cristo è il capo e noi le membra, l'uomo totale è Lui e noi» (Commento al Vangelo di Giovanni, 21,8). La fede cristiana è partecipazione alla vita divina tramite l'esperienza dell'umanità di Gesù. In Lui Dio non è più un concetto o un enigma, bensì una Persona a noi vicina. Agostino ha sperimentato tutto ciò nella conversione, toccando con mano la forza dell'amicizia con Cristo che ha cambiato radicalmente la sua vita: «Dov'ero quando ti cercavo? Tu eri davanti a me, ma io mi ero allontanato da me e non mi ritrovavo. Tanto meno ritrovavo Te» (Confessioni, V, 2, 2).

(Leone XIV, da: *La forza del Vangelo*, Libreria Editrice Vaticana, 2025)

Immagine di copertina: Cristo Pantocratore, icona ad encausto, VI secolo, Monastero di Santa Caterina del Sinai

**Fai un'offerta alla
Parrocchia:**



**Paga facilmente
con TWINT**



Scansioni il codice QR con
l'app TWINT.

Digitai l'importo totale e
confermi il pagamento.